

Spendere meno e meglio: la riforma diventerà operativa entro il 2009

IL PIANO DEL MINISTRO

Netto taglio agli indirizzi mentre all'asilo si andrà a 2 anni e mezzo

“Spesa standard” e un anno in meno, così la scuola vuole tagliare gli sprechi

Le novità: finanziamenti mirati per gli studenti e superiori più corte

di PAOLA ANCORA

ROMA - Razionalizzare, per spendere meno e meglio. Il principio cardine del piano programmatico sulla scuola predisposto dal Ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini è proprio questo.

Il piano sarà presentato alle parti sociali venerdì prossimo, ma intanto la rivista specializzata Tuttoscuola anticipa alcuni dei punti essenziali in esso contenuti.

Una scuola superiore di quattro anni anziché cinque, ad esempio, con meno indirizzi tra cui scegliere; la possibilità di andare alla scuola per l'infanzia già a due anni e mezzo piuttosto che a tre, vecchio cavallo di battaglia dell'allora ministro Letizia Moratti poi abrogato dal governo Prodi con la finanziaria 2007; la conferma delle sezioni primavera, il servizio educati-

vo per bambini tra i due e i tre anni; alle elementari, per le classi da 24 ore settimanali, il contestatissimo, e dunque già noto, ritorno del maestro unico; mentre per le classi con orario più lungo, è prevista invece la figura del docente "con orario prevalente". Confermati i modelli orari a 40 ore nella scuola dell'infanzia e a 27, 30 e 40 ore nella scuola primaria. In particolare,

precisava proprio ieri il Ministro di viale Trastevere, il modello a 40 ore del tempo pieno alle elementari verrà incrementato. Saranno estesi gli istituti comprensivi, quelli che uniscono sotto un'unica istituzione scolastica e un'unica presidenza scuole dell'infanzia, elementari e medie.

Tornando alle superiori, la riforma pensata dalla Gelmini sarà operativa «entro il 2009». Lo ha assicurato lei stessa. Saranno ridotti gli attuali 900 indirizzi di studio, con tagli drastici soprattutto negli istituti tecnici e professionali, dove si potrà passare dalle 36 alle 32 ore settimanali di lezione e dove è necessario eliminare le duplicazioni. Un esempio? "Istituto tecnico

commerciale" e "Istituto professionale per il commercio": sopravvivrà al piano Gelmini solo uno dei due. Il ministro poi vuole riprendere «il sistema dei licei» messo a punto dall'ex ministro Moratti, che aveva prospettato otto indirizzi liceali per assorbire anche una parte dell'attuale istruzione tecnica e professionale. Per quanto riguarda quest'ultimo punto Gelmini vuole «fare tesoro del lavoro fatto dal ministro Giuseppe Fiorini. Il nostro obiettivo - spiega - è affiancare al sistema dei licei la

riqualificazione della formazione professionale e degli istituti tecnici, perché non devono essere ritenute scuole di serie B».

Per ridurre gli orari e, dunque, i docenti, si accorperanno le classi di concorso. Secondo le anticipazioni di Tuttoscuola, non confermate ufficialmente, c'è allo studio anche l'ipotesi di accorciare l'intero percorso d'istruzione, che potrebbe ridur-

si dagli attuali 13 anni a 12. L'intervento dovrebbe avvenire sulle superiori che passerebbero da 5 a 4 anni. Inoltre, ha detto ancora il ministro, «ad alcuni docenti che risultano in esubero chiederemo uno sforzo per apprendere l'insegnamento di una lingua straniera».

Il leit motiv del piano di razionalizzazione previsto dal Governo Berlusconi è quello di contenere la spesa, stabilendo, per ciascuno studente, un budget standard di spesa da finanziare. In passato, ha spiegato il ministro, «il costo per studente cambiava di realtà in realtà». Mentre da oggi non si dovrà spendere «un euro di più» di quanto sarà calcolato per ogni studente. E il criterio varrà per tutte le regioni. Una scelta obbligata, secondo la Gelmini che spiega: «Negli ultimi 10 anni la spesa per la scuola è cresciuta del 30% senza che vi fosse una

uguale crescita della qualità». Il nuovo piano invece servirà proprio per liberare risorse da investire; «viceversa - ha detto la Gelmini - ci sarebbe il tracollo a breve del sistema». Che è cambiato mille volte, come i governi degli ultimi quindi anni, nella forma, nel colore e nella sostanza. «E se consideriamo che una riforma ci mette almeno 15 anni ad andare a regime, ne deduciamo che è inutile fare le riforme in questo Paese». Il professore Giacomo Vaciago, economista, non sembra ottimista sul futuro della scuola italiana, nemmeno, o meglio, soprattutto, alla vigilia dell'ennesima riforma.

«Il Parlamento - ha detto - deve prendersi del tempo per discutere seriamente del futuro della scuola italiana, sulla base di un libro bianco preparato dall'esecutivo, come è accaduto in Gran Bretagna durante il governo Blair». La scuola italiana, fra studenti, professori e bidelli, conta 10 milioni di persone, dalle materne all'Università. «E finché quest'ultima continuerà a produrre cattivi insegnanti, sarà inutile riformare le elementari». Unico segmento, nel lungo percorso di formazione dei ragazzi italiani, «sopravvissuto - ha detto Vaciago - al decadimento della scuola cominciato a fine anni sessanta». L'unico, che i ricercatori internazionali OCSE - Pisa hanno salvato, con un giudizio positivo.

IN 10 ANNI COSTI CRESCIUTI DEL 30%

«Per far andare a scuola gli studenti non bisogna spendere né un euro in più né uno in meno»

RECUPERO DEGLI ESUBERI

«Lingue straniere per i professori in esubero nelle materie umanistiche»

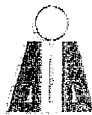
I BAMBINI PER LA SCUOLA PRIMAVERA



2 anni

Il piano conferma il servizio educativo per i bambini tra i 2 e i 3 anni

IL DOCENTE PREVALENTE NELLA PRIMARIA



24 h

Nelle classi oltre le 24 ore settimanali prevista la figura del docente prevalente

RIDUZIONE DELLE ORE NEGLI ISTITUTI TECNICI



32 h

Gli Istituti tecnici passeranno a 32 ore settimanali dalle attuali 36 in media

RIDUZIONE DI INDIRIZZI NELLA SCUOLA SUPERIORE



900

Oggi sono circa 900 gli indirizzi di studio nelle "superiori": saranno ridotti

La riforma

Scuola, i punti principali del decreto presentato dal ministro Gelmini approvato il 28 agosto 2008 dal Consiglio dei Ministri

VOTI
Tornano i voti in pagella. Alle elementari saranno accompagnati dai giudizi, alle medie ci saranno solo i voti

CONDOTTA
Si reintroduce il voto in condotta, che farà media con i voti delle altre materie. Il 5 in condotta comporterà la bocciatura

EDUCAZIONE CIVICA
Torna lo studio obbligatorio dell'educazione civica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado: Costituzione, educazione ambientale e alla salute

INSEGNANTE
Ritorna un unico insegnante per classe nella scuola primaria. Dall'anno scolastico 2009-2010 sarà introdotto solo nella prima classe del ciclo e quindi entrerà a regime gradualmente. Previsti tagli di 87.000 insegnanti in tre anni

LIBRO DI TESTO
Gli insegnanti dovranno adottare libri di testo pubblicati da editori che si siano impegnati a mantenere invariato il contenuto del quinquennio

ANSA-CENTIMETRI

L'ABBREVIAZIONE DEL PERCORSO SCOLASTICO



12 anni

In futuro la durata dell'intero percorso potrebbe ridursi da 13 a 12 anni

